



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 3921 del 22.04.2020, come integrata con la n. 4020 del 27.4.2020 e la n. 4053 del 29.4.2020, con la quale la Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro ha trasmesso la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Torre delle Saline e fabbricati annessi** sito in comune di Stintino (SS) e di proprietà privata;

Vista la nota n. 11685 e 11690 del 24.10.2019 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a, e artt. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati;

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota 3921 del 22.04.2020 e ss.ii. e la documentazione allegata, nella seduta del 30.04.2020 ha dichiarato l'interesse culturale per l'immobile denominato **Torre delle Saline e fabbricati annessi** sito nel comune di Stintino e distinto al C.T. al fg 8 mappali 30, 307, 308, 136, come da allegato estratto di mappa e che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato **Torre delle Saline e fabbricati annessi** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. dell'art. 10 comma 3 lett. a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Stintino.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 54 del 15.05.2020

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI SASSARI E NUORO**

Stintino (SS). Torre delle Saline e fabbricati annessi

Dichiarazione di interesse particolarmente importante
ai sensi dell'art.10, 3° comma, lettera a e artt.13 e 14 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

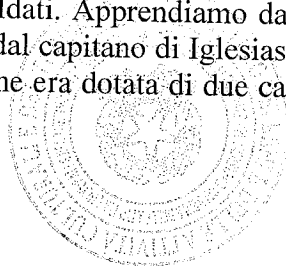
Dal XVI al XIX secolo le coste del Mediterraneo furono sottoposte all'azione della pirateria dei predatori barbareschi, provenienti dalle coste del nord Africa. La Sardegna, per la sua posizione centrale e la breve distanza dalle coste africane, fu oggetto di assalti e devastazioni fin dai primi anni del '500. A difesa dei centri principali venivano eretti dalla Corona Aragonesa bastioni e fortificazioni, come ad Alghero e Castelsardo, e nella seconda metà del secolo il viceré spagnolo De Moncada diede impulso alla costruzione del sistema di difesa costiero costituito da torri diffuse lungo tutte le coste dell'isola. Tale sistema fu in seguito potenziato e restò in uso durante tutto il Regno di Sardegna, costituendo anche in seguito un sistema di riferimento per la navigazione.

Le torri costiere avevano funzione di protezione dei centri abitati, sorveglianza del litorale e avvistamento di imbarcazioni, oltre che di trasmissione di informazione dalle altre torri alle torri successive e ai centri abitati.

Il tipo architettonico, riferibile al modello di matrice catalana più che quello a pianta quadrata diffuso nel Regno di Napoli, era a pianta circolare, a cilindro o a tronco di cono, oppure cilindrica con alla base muro a scarpa concluso da cornice aggettante a toro detta redendone, spesso con struttura aggettante lignea in copertura portata da robusti modiglioni in pietra. Le dimensioni, diametro e altezza, variavano in funzione della localizzazione e dell'elevazione necessaria a dominare un tratto di mare sufficientemente ampio o a stabilire rapporti visivi con le altre torri. Le dimensioni variavano anche a seconda che si trattasse di torri di avvistamento (torri di guardia), meno possenti, o che si trattasse di torri di difesa, o torri "de armas", con diametri dai 9 ai 21 metri e altezza dai 12 ai 18 metri. Queste ospitavano più uomini rispetto alle torri di guardia ed erano armate con cannoni. Gli orizzontamenti avevano struttura a cupola, con pilastro centrale nelle maggiori. Solitamente le torri si sviluppavano su due piani più terrazza di copertura, con piano terra destinato a magazzino o cisterna non accessibile dall'esterno, accesso con scala retraibile solo dal primo piano, per evidenti motivi di sicurezza, e scala interna di collegamento fra i tre livelli, ricavata nello spessore murario. Il primo piano era costituito da un unico ambiente destinato sia al deposito dell'artiglieria e delle munizioni che alla vita quotidiana degli artiglieri e dell'alcaide. Lo spessore murario era anch'esso variabile in funzione della destinazione, dal metro per le torri di avvistamento fino ai tre-quattro metri per le torri di difesa.

Accesso e aperture, costituite solo da strette feritoie, erano sul lato terra o aperte verso le torri contigue, mai verso il mare. L'avvistamento avveniva dalla terrazza di copertura, su cui si trovavano garitte in legno o talvolta in muratura e la cosiddetta "mezzaluna" contenente angusti locali coperti con struttura lignea e coppi, che serviva da riparo per le sentinelle e per la polvere da sparo.

La Torre delle Saline, che fu edificata a partire dal 1567 sulla costa sabbiosa, tra il mare, il complesso delle Saline e lo stagno costiero di Casaraccio e poco più a est lo stagno di Pilo, è una delle torri "de armas", di difesa pesante, ma essendo anche in comunicazione visiva con la Torre di avvistamento di Capo Falcone e con le altre Torri costiere sparse sul litorale di Porto Torres, Stintino e dell'isola dell'Asinara, in particolare di Trabucato, costituiva anche un punto di comunicazione tra i vari presidi costieri. Come torre gagliarda o *de armas* disponeva di una guarnigione formata da un alcaide e da cinque o sei militari tra artiglieri e soldati. Apprendiamo dalla "*Relacion de todas las costas maritimas de lo Reyno de Cerdeña*", redatta dal capitano di Iglesias Marco Antonio Camos su incarico di Filippo II re di Spagna, che la guarnigione era dotata di due cannoni, tre spingarde e cin-

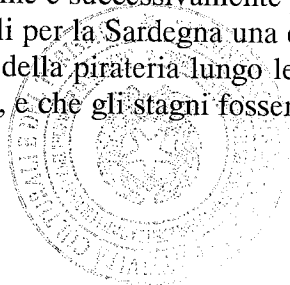


que fucili. Ancora il capitano Camos illustra nel 1572 l'importanza strategica della collocazione della torre a difesa della spiaggia e dello stagno che erano oggetto di continui attacchi di nemici e pirati, attratti dalla presenza nel tratto di mare antistante di numerose navi mercantili per il commercio del sale. Tra il 1572 e il 1574 il Sindaco della città di Sassari lamentava la sospensione dei lavori per il completamento della torre a causa di mancanza di risorse economiche, mentre altri documenti attestano che nel 1578 la torre è pienamente operativa. Nel 1602 l'efficiente sistema difensivo dell'area costituì anche garanzia per la costruzione della tonnara a breve distanza dalle Saline. Tra il 1603 e il 1610 Juan Antonio Marti, concessionario delle saline, realizzò un rivellino addossato alla torre. Questa restò in uso almeno fino al 1843 e fu oggetto di interventi ancora dal 1876 al 1887 per la realizzazione di una cisterna. Gli altri edifici adiacenti alla torre furono presumibilmente edificati in varie fasi tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento: parte dei volumi erano destinati ad ospitare i detenuti che dall'Asinara venivano portati a lavorare nel complesso delle saline e in seguito, dopo la chiusura delle attività delle saline nel 1920 e la cessione a privati della torre nel 1925, nel 1935 l'edificio principale fu oggetto di interventi che ne determinarono l'attuale conformazione e fu destinata ad abitazione della famiglia concessionaria che vi abitò fino agli anni '60 del Novecento, prima del completo abbandono.

La torre appartiene alla tipologia con forma cilindrica, a due livelli, con struttura a pilastro centrale e volte differenti per ciascun livello. Il primo livello, rialzato di circa 3,50 metri rispetto alla quota esterna e con lo spazio interno costituito da un corridoio ad anello voltato a botte che si sviluppa intorno al pilastro centrale, non era in origine accessibile dall'esterno e non aveva alcun vano di accesso. La scala di accesso in muratura attualmente esistente, come anche l'attuale apertura di ingresso, è evidentemente frutto delle trasformazioni degli ultimi due secoli. L'accesso alla struttura avveniva solo dal secondo livello tramite una scala retraibile. La porta di accesso originaria, di più ampie dimensioni e a leggera centina, si trova a 8,50 metri dalla base della torre. L'ambiente al piano superiore ha volta a cupola con pilastro centrale, nello spessore murario è ricavata la scala che dava accesso al piano di copertura, il cui piano di calpestio è costituito da un solaio di recente fattura rivestito in coccio pesto. Il vano al primo livello è collegato invece al piano superiore tramite una scala in legno molto ripida, con parapetto sempre in legno. La torre è alta in totale 14 metri e ha un diametro di 11,80 metri, con murature di oltre 2 metri di spessore nelle quali si aprono due feritoie di dimensioni differenti. La torre ha coronamento piano privo di merlature e di parapetto, con alcuni doccioni aggettanti per lo scarico delle acque, e non è oggi presente alcun elemento di chiusura o protezione della botola di accesso dalla scala.

La muratura è realizzata quasi completamente con pietrame lastriforme di scisto locale, che caratterizza tutte le costruzioni e le altre torri costiere della zona, legato con malta di calce. Anche i pilastri centrali interni sono realizzati in pietrame di scisto, ma con pezzame irregolare. Sono presenti nel paramento esterno alcuni conci squadri in calcare, inseriti negli stipiti delle aperture probabilmente nel corso di restauri dell'ultimo secolo, e utilizzati per realizzare l'architrave e i piedritti della porta di ingresso attuale, anch'essa di non lontana esecuzione. Sulle superfici interne ed esterne sono ancora conservate ampie porzioni dell'intonaco originario. La torre è situata oggi sulla riva al mare, che ne lambisce la base. Il moto ondoso ha già determinato gravi danni al piede della muratura e rischia di comprometterne definitivamente la stabilità, ma certamente ancora nella prima metà del secolo scorso dalla torre al mare c'era un'ampia fascia di sabbia. Sembra anche che questa parte di spiaggia fosse percorsa da un sentiero per il passaggio dei carri che presumibilmente trasportavano il prezioso prodotto delle saline. Prova del profondo arretramento dell'arenile sono anche i resti dell'antico molo delle Saline, oggi sommersi dall'acqua ma ancora visibili ad alcuni metri dalla spiaggia.

Per la sua ubicazione strategica, la Torre assolveva anche alla funzione di presidio e tutela per l'importante complesso produttivo delle antiche saline e successivamente per le strutture della tonnara. Il commercio del sale ha rappresentato per secoli per la Sardegna una delle principali risorse economiche e ha scatenato di conseguenza incursioni della pirateria lungo le coste e persino guerre. Si ritiene che le Saline di Stintino siano molto antiche, e che gli stagni fossero frequentati e sfruttati an-



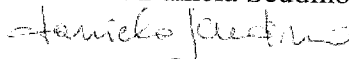
che dall'epoca nuragica, forse già come fonte di approvvigionamento del sale. Le Saline di Stintino sono ricche di reperti e testimonianze di età Romana e non si può escludere che siano anche collegate all'importante centro abitato di "Turrus Libisonis". In età giudicale, tra il nono e il quindicesimo secolo, le "Saline della Nurra" facevano parte del patrimonio del Regno di Torres e successivamente rientrarono, forse a seguito di donazione da parte degli stessi Giudici, tra i possedimenti di alcuni ordini Monastici. Alcuni documenti attestano la proprietà delle Saline, o di parte di esse, al Convento di San Leonardo di Sette Fontane legato all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi e poi di Malta, altri all'abbazia benedettina di Santa Maria di Tergu. Le Saline furono incamerate nel 1507 dal Real Patrimonio. Le Saline di Stintino furono realizzate sfruttando l'orografia e le depressioni del terreno rispetto al sistema dunale, per tale motivo le vasche non erano squadrate e regolari. Erano costituite da due sistemi autonomi apparentemente scollegati fra loro: quelle di "Ezi Mannu", probabilmente le più antiche, e quelle della Tonnara Saline, che comprendevano anche i due stagni salati. Nel tempo si realizzò un sistema complesso di canali e vasche "salanti", che fece diventare le Saline di Stintino una vera e propria industria del sale. Oltre alle vasche e ai canali, furono costruite strutture di appoggio, pontili e "pompe a vento". Di queste una era in prossimità degli attuali fabbricati vicino alla torre delle Saline. L'attività di produzione si arrestò, dopo una lenta fase di declino, negli anni '20.

Le strutture addossate alla torre, o ad essa limitrofe, come già precedentemente chiarito, furono edificate in diversi periodi a servizio delle saline, e hanno subito nel tempo modifiche ed ampliamenti in funzione delle mutate esigenze d'uso. Le murature sono realizzate prevalentemente in pietrame di scisto, come la torre, mentre le parti ampliate o edificate nei primi anni del Novecento sono costruite in blocchi di sabbia pressata legata con cemento. L'utilizzo dei materiali consente una lettura chiara delle varie addizioni volumetriche, come nel caso del ballatoio con pilastri in blocchi di sabbia sul fronte dell'edificio principale. Le coperture erano realizzate con struttura lignea rivestita in coppi, alcuni solai in cemento armato e uno degli ambienti aveva volta in pietrame. La copertura e la parte sommitale delle murature dell'edificio principale sono crollate nel corso degli ultimi cinque anni, ma la presenza in situ del materiale di crollo e l'esistenza di ampia documentazione fotografica precedente al dissesto ne consentono ancora il recupero.

La torre delle Saline mantiene comunque ancora perfettamente riconoscibili molte delle caratteristiche originarie e riveste notevole importanza culturale sia quale elemento del sistema difensivo cinquecentesco costituito dalle torri che ancora oggi presidiano coste e promontori della Sardegna, sia quale testimonianza del sistema costruttivo e della tipologia architettonica militare cinquecentesca di matrice spagnola, e inoltre, insieme alle strutture adiacenti funzionali allo sfruttamento delle saline, costituisce un complesso di particolare rilevanza quale testimonianza della storia economica e sociale del territorio del nord Sardegna, e merita pertanto di essere preservato nelle sue caratteristiche originali e nella sua organizzazione complessiva.

Il Relatore

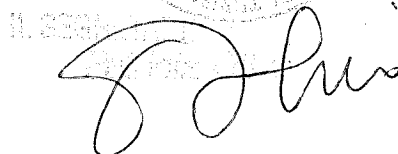
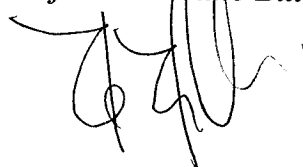
Arch. Daniela Scudino



Visto

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci



Stintino (SS). Torre delle Saline e fabbricati annessi
Relazione storico-artistica - Bibliografia

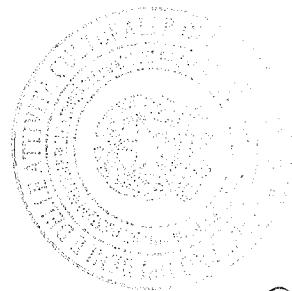
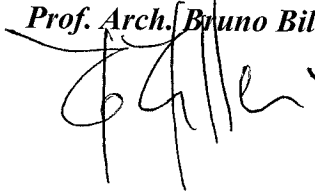
Bibliografia

- R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Cagliari 1953
E. COSTA, *Sassari*, Sassari 1967
V. MOSSA, *Con maestri d'arte e di muro*, Sassari 1989
I. PRINCIPE, *Le città nella storia d'Italia. Sassari, Alghero, Castelsardo*, Roma 1983
M. RASSU, *Guida alle torri e forti costieri*, Alghero 2000
M. RASSU, *Sentinelle del mare. Le torri costiere della Sardegna*, Dolianova 2005
C. GIANNATASIO, S.M. GRILLO, S. MURRU, *Il sistema torri costiere della Sardegna. Forma, materia, tecniche murarie*, Roma 2017
F. SEGNI PULVIRENTI, *L'architettura militare dal Tre al cinquecento*, in *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro 1994
A. DIANA, *L'ispezione delle torri e la relazione dell'ingegnere militare De Vincenti (1720-1721)*, in *Storia, leggende, documenti di Stintino, Il tempo della memoria 5*, Sassari 2015
A. DIANA, *Le torri costiere*, in *Il tempo della memoria 3*, Sassari 2011
A. DIANA, *Storia dell'industria del sale di Stintino*, in *Il tempo della memoria 4*, Sassari 2012
E. PINNA, *Saline e villaggio Conti – Vecchi*, Assemini 2009
E. PINNA, *Il mondo del sale*, Cagliari 2005

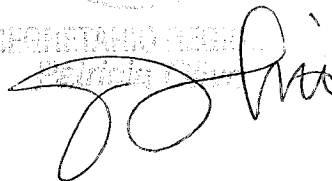
Visto

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci



Il Soprintendente



Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Stintino (SS). Torre delle Saline e fabbricati annessi

Dichiarazione di interesse particolarmente importante

ai sensi dell'art.10, 3° comma, lettera a e artt.13 e 14 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

PLANIMETRIA



Visto
Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci



IL SEGRETARIO REGIONALE
Paesaggio